

L'esistenza reclusa: filosofi e carcere

Il percorso espositivo che proponiamo affronta una tematica che ha origini antiche: il rapporto tra i filosofi e il carcere. Basti pensare al Socrate dei dialoghi platonici e a quella parte rilevante del suo insegnamento che si svolge tra le mura di una prigione, dove il filosofo attende di essere giustiziato, dopo essere stato giudicato dalle autorità ateniesi colpevole di empietà, corruzione dei giovani e non riconoscimento delle divinità tradizionali.

Come Socrate, diversi celebri filosofi, nel corso dei secoli, hanno vissuto l'esperienza della reclusione, del "confinamento" dell'esistenza, ritrovando una forma di libertà nell'esercizio del loro pensiero. Da questa esperienza, sono nate opere filosofiche come la *Consolatio philosophiae* di Severino Boezio o la *Civitas solis* di Tommaso Campanella, che hanno avuto notevole risonanza nell'ambito della cultura occidentale.

Nel *Fedone* di Platone, tuttavia, il carcere nel quale si trova Socrate assume una valenza più ampia. Esso diventa anche la metafora del corpo umano, entro il quale l'anima, essenza dell'uomo, è imprigionata e impossibilitata a esprimere pienamente la propria natura:

"finchè abbiamo il corpo e la nostra anima è mescolata con questo male, non raggiungeremo mai pienamente ciò che desideriamo, la verità. [...] Risulta allora realmente chiaro che, se intendiamo conoscere con purezza qualcosa, dobbiamo liberarci da esso e contemplare con l'anima in se stessa le cose in se stesse" (66 b-e).

L'impresa che spetta al filosofo è dunque quella di non lasciarsi circoscrivere e limitare da un recinto di mura chiuse, qualunque forma esso assuma, quella di cella o di corpo.

I testi e le immagini esposti nelle vetrine toccano alcuni momenti, particolarmente significativi, del rapporto tra filosofia e carcere, momenti in cui l'esperienza carceraria è vissuta in prima persona da un pensatore (come nel caso di Socrate, Severino Boezio, Tommaso Campanella, Giordano Bruno, ecc.) ed altri in cui essa diventa invece un oggetto di riflessione (come, per es., in Jeremy Bentham e in Michel Foucault), che si iscrive nel tentativo più ampio di elaborare modelli di convivenza sociale più appropriati alla natura umana.